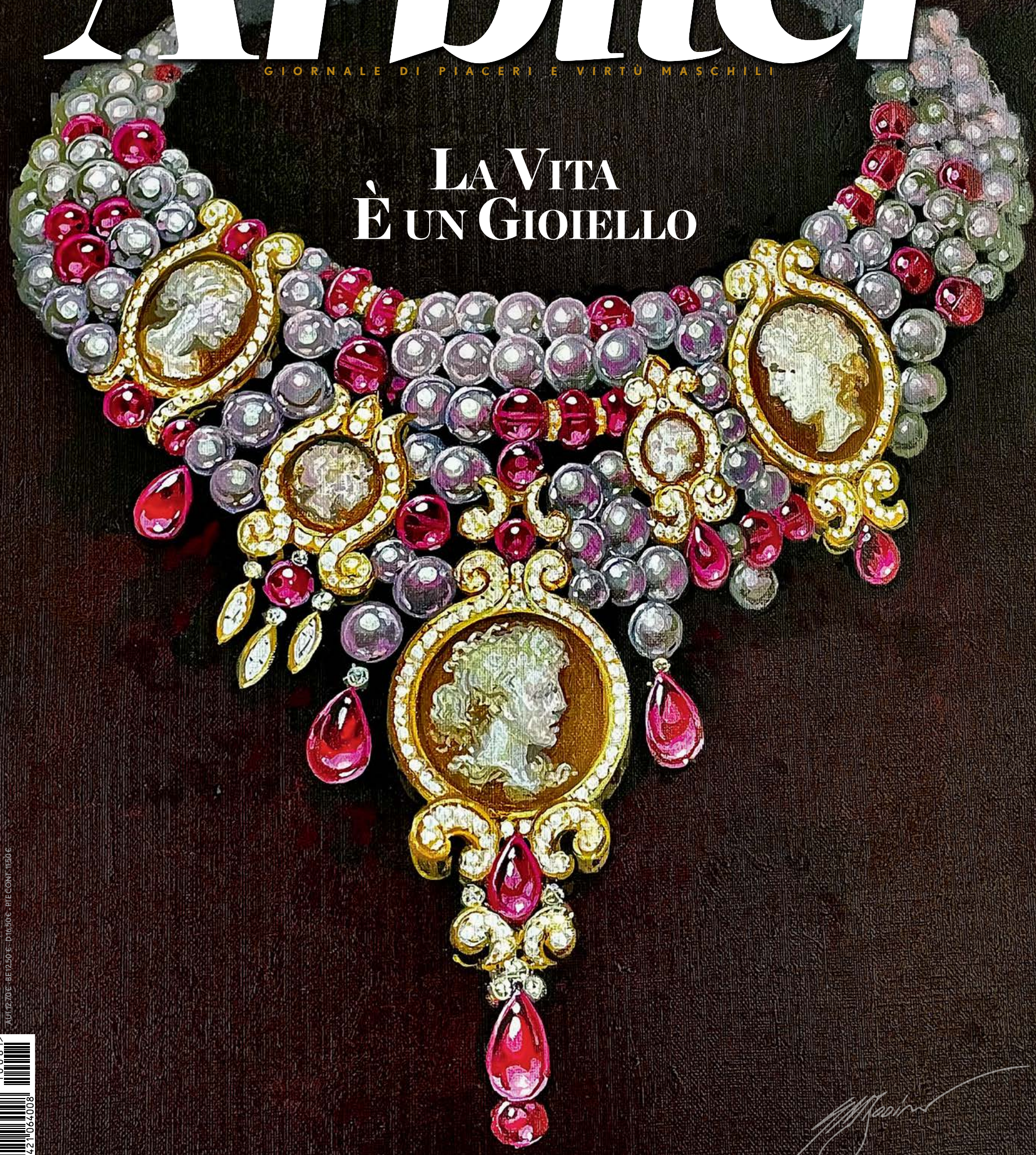


Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

LA VITA
È UN GIOIELLO



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB LO/MI
AUT. 12/70E - BE1240 € - D1630 € - PIECONT. 1150 €



Arbiter

LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Abusata, usata a sproposito e con un significato che ha perso di vista la sua essenza. È la parola lusso, che **ostenta** e che viene ostentata. Lontana dall'eccellenza che appartiene a chi ha la pertinenza dell'essere

UNA PALLA GIOIOSAMENTE ROTANTE, PIENA DI LUCE E DI COLORI DI OGNI TIPO, CON PREVALENZA PER IL BLU DEI MARI E IL BIANCO DELLE NUBI E, ANCORA, UN'INFINITÀ DI SFUMATURE MERAVIGLIOSE, dai boschi ai deserti. Essa ci fornisce un'esplosiva immagine vitale. Il tutto risalta ancor più splendidamente per il contrasto con il silente abisso oscuro dei cieli profondi, dove sembra assente ogni cenno di vita. È il nostro magico pianeta: un paradiso terrestre che rifiutiamo di riconoscere tale. E le vicende del vertice di Glasgow ne sono eloquente testimonianza. Ora apprendiamo, con una certa sorpresa, che molti multimiliardari desiderano concedersi il piacere, anzi lo sfizio assolutamente esclusivo, di una gita nello spazio per vedere tutto ciò. Essi si fanno, così, «sparare» oltre l'atmosfera da potenti missili, che poi sganciano navette spaziali roteanti sopra le nuvole ai confini dell'atmosfera. All'interno della navicella gli occhi spalancati dei nostri fortunati protagonisti osservano dall'alto, con stupefatta soddisfazione e intimo compiacimento, le meraviglie del pianeta e dei cieli che lo circondano. Ed essi provano l'ebbrezza unica dell'assenza di gravità, che mantiene vagante nell'aria il loro corpo e perfino il loro portafogli, sebbene sia molto pesante. Una sensazione straordinaria che nessuno, oltre loro e gli astronauti professionisti, può provare. È certamente il sogno di molti, da Aristotele in poi. Questi strabilianti viaggi spaziali sono l'immagine plastica del pseudo lusso, del quale chiariscono artatamente un significato che è invece piuttosto banale. E secondo il quale il lusso non è qualcosa di più bello, né di più funzionale, né un'eccellenza. Ma è, piuttosto, qualcosa di assolutamente esclusivo, selettivo nei numeri più che nella qualità. Insomma, secondo la vulgata corrente meno persone possiedono l'oggetto o pongono in essere l'azione, più quella cosa o quella attività è asseritamente lussuosa. Secondo questo mediocre pensiero, quindi, viaggiare nello spazio, essendo un evento riservato a pochissimi, è il massimo del lusso. In realtà, si è perso il significato di quest'ultimo termine dandogli un valore di ostentazione sfrenata, distonica rispetto alla realtà. *Arbiter* e l'Accademia del Cerimoniale sono in sintonia nell'accreditare le eccellenze nelle forme e nelle cose. E, infatti, è il caso di chiedersi se l'ostentazione debba avere anche uno stile, oppure possa raggiungere qualunque eccesso, dando spazio al degrado del buongusto.

Vi sono lussi eleganti e lussi volgari. Lussi funzionali e lussi vacui. Lussi artistici e lussi orrendi. Lussi intelligenti e lussi idioti. Lussi utili e lussi dannosi. La qualità del lusso in realtà qualifica chi ne dispone, come attestiamo all'Accademia del Cerimoniale

nell'applicare il protocollo a riti di eccellenza istituzionale. Andare nello spazio quale tipo di lusso rappresenta? Direi anzitutto un lusso vuoto perché nei pochi minuti in cui il protagonista dall'alto osserva le meraviglie del pianeta e dei cieli non potrà notar nulla di più di quanto non sia già stato mostrato nelle numerosissime immagini documentali dei tanti viaggi spaziali scientifici. E non basta. Al di là della eloquente contraddizione, il vero carattere di questo speciale lusso sta piuttosto nell'essere anche dannoso. Infatti, quel missile spaziale consuma enormi risorse, economiche ed energetiche e produce inquinamento di CO₂ ed altri fattori lesivi più di molte fabbriche messe insieme. Proprio mentre ci si affanna a tentare di contenere la temperatura del pianeta, indotta in crescita da molti fattori termici. E tutto ciò solo per garantire una sensazione unica ed esclusiva di pochi minuti ai nostri isolati fruitori, della quale nessun altro si avvantaggerà se non il produttore del missile, con i suoi tecnici e le aziende energetiche ed energivore che lo riforniscono.

Uno Stato che avesse a cuore le sorti del pianeta e della umanità dovrebbe, perciò, proibire simili manifestazioni di eccessi sfrenati, volti all'esclusivo piacere dei fruitori, in danno di tutti gli altri esseri umani. E ad accogliere al rientro dallo spazio i nostri gaudenti protagonisti non dovrebbero essere gli applausi degli astanti e frotte di giornalisti e cineoperatori, ma essi dovrebbero piuttosto trovare le forze dell'ordine che impongano almeno una pesante sanzione pecuniaria per gli esclusivi utenti del viaggio, che ripaghino così i danni inferti al pianeta. Solo in tal modo noi, osservando in televisione o leggendo sulla stampa queste stupefacenti performance, ci sentiremmo sereni. Altrimenti rimarremo colmi di interrogativi e di apprensioni oltreché di sconcerto. Sappiamo che anche altri lussi producono danni, come per esempio la concia del pellame pregiato. Ma a essi fanno fronte anche vantaggi di produzione, occupazione, ricchezza e imposte, e attivano un meccanismo economico proficuo. Noi italiani siamo maestri nelle produzioni di eccellenze di alta gamma, e la nostra economia ne trae benefici, insieme a tutti gli operatori e dipendenti del settore. Occorre, quindi, soppesare l'utile e il danno, come in ogni attività. Perfino la produzione di medicinali, infatti, produce inquinamento, ma il ritorno in utilità appare certamente di gran lunga superiore. In questi viaggi spaziali ci sembra, invece, che il danno superi ampiamente l'utile per l'intera umanità. Poiché si chiede a ogni azione di non produrre nocumento inutile, a maggior ragione deve essere impedito proprio al lusso, più di altri settori, di produrre danni. Quindi, noi tutti volentieri seguiamo le indicazioni di *Arbiter* sulle eccellenze. E così non andremo mai nello spazio!